

Controlli anti-evasione di Natale, Zanetti: «Screditata un'economia»

Dopo l'annuncio di Befera sui 2 milioni recuperati in Ampezzo, il deputato di Scelta Civica attacca: «C'è stato troppo clamore»

PER APPROFONDIRE: [cortina](#), [enrico zanetti](#), [agenzia entrate](#), [attilio befera](#), [evasione fiscale](#)



CORTINA - Il gran visir dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, era tutto felice mentre veniva «auditato» in Commissione Finanze del Senato, due giorni fa. Avete visto che avevo ragione io, ha detto in sostanza: il famoso e contestato [blitz antievasione a Cortina d'Ampezzo](#) del Natale 2011 ha portato un incasso per l'erario di oltre due milioni di euro. Ma il commercialista Enrico Zanetti, veneziano, deputato di Scelta Civica e sottosegretario alle Finanze, non è troppo contento di aver messo in saccoccia quei due milioni, in quel modo. Al ministero di Padoan «sto ancora ambientandomi» dice. Ma non teme di dispiacere al potentissimo Befera.

«Tipologie di controllo come quelle messe in atto a Cortina dall'Agenzia delle Entrate sono non soltanto cosa buona, ma da ripetersi più spesso - riconosce Zanetti - perché il sistema giusto, nel controllo fiscale, è proprio quello di verificare sul campo, nella situazione concreta, non quello di fare controlli a tavolino, controlli presuntivi e statistici. Nel blitz di Natale 2011 a Cortina d'Ampezzo, l'errore non fu quello di fare i controlli, ma fu la spettacolarizzazione voluta, cercata, dell'evento: una spettacolarizzazione inaccettabile, e non c'è cifra incassata che la possa giustificare». «L'Agenzia delle entrate - avverte il sottosegretario veneto - deve avere a cuore, deve preoccuparsi di non gettare discredito sulle aree economiche interessate dai controlli. Purtroppo il problema è che l'Agenzia delle entrate opera come impresa da gettito, e tende a tutto giustificare quanto serve a generare gettito. Nel mio ruolo di sottosegretario - annota Zanetti - ho purtroppo toccato con mano come ormai l'Agenzia delle Entrate sia diventata un vero e proprio ministero delle finanze, e sia di fatto soggetta soltanto al suo proprio auto-controllo».

«Negli anni - spiega Zanetti - il dipartimento delle Politiche fiscali del Ministero delle Finanze è stato progressivamente svuotato delle funzioni di controllo che aveva sull'Agenzia delle Entrate, e l'intera filiera di attività è stata appaltata all'Agenzia, che verifica le posizioni di tutti i contribuenti ma è assai poco incline a lasciarsi verificare. Io ritengo - avverte il sottosegretario - che la lotta all'evasione sia fondamentale, e ritengo che l'Agenzia delle entrate abbia dipendenti di ottimo livello, e svolga controlli che sono regolari e fondati. Ma la valutazione su quanto l'Agenzia recupera di evasione fiscale non può essere disgiunta da un giudizio di qualità: non possiamo mettere sullo stesso piano

un euro di evasione recuperato con controlli sul campo con un euro incassato in più attraverso calcoli e presunzioni fatte a tavolino. Perché è vero che l'erario, alla fine, incassa sempre un euro, ma mentre nel primo caso l'Agenzia, attraverso laboriose verifiche sul campo, ha fatto emergere un'evasione, nel secondo caso, privilegiando facili controlli a tavolino, ha in sostanza chiesto un rabbocco a contribuenti già emersi». «Dobbiamo cambiare la convenzione tra il Ministero delle Finanze e l'Agenzia delle Entrate - afferma Zanetti - e decider che l'Agenzia deve tornare ad essere il braccio operativo del Ministero, e non può continuare ad essere un ente praticamente sovrano, che si auto-controlla, che verifica i cittadini, giudica i loro ricorsi, e interpreta le norme stesse che deve applicare. No: i dipendenti dell'Agenzia sono molto competenti, lo riconosco, e i controlli sono fatti bene. Ma i controlli, le segnalazioni, che talvolta riguardano proprio comportamenti dell'Agenzia delle Entrate, devono far capo al Ministero, non all'Agenzia, così come devono tornare al Ministero l'interpretazione delle norme, l'emanazione delle norme di indirizzo, le funzioni di mediazione tributaria. Il contribuente ha diritto ad un ente terzo, nel confronto tra lui e l'Agenzia. Non servono norme che limitino l'operatività dell'Agenzia nei controlli e nelle verifiche, quello che serve è un riequilibrio dei poteri, il ritorno del Ministero al proprio ruolo di controllore anche dell'Agenzia, il recupero di una terzietà, per eliminare la sensazione, diffusa tra i cittadini e non campata per aria, di essere di fatto abbandonati alla mercè dell'Agenzia delle Entrate».

© riproduzione riservata

ADVERTISEMENT

Venerdì 4 Aprile 2014